

Giovedì prende il via la tredicesima edizione del «Fantafestival»
Le pellicole in visione anche nelle tre sale del Politeama di Frascati

Un'orda di dinosauri «invade» il Barberini

Dinosauri e tanta fantasia sono quest'anno i veri protagonisti della tredicesima edizione del *Fantafestival*. «Il genere horror più sanguinolento è in calo — ha spiegato uno dei due curatori, Alberto Ravaoli — e la qualità della fantascienza migliora». Ottanta titoli e tante novità in programma, anche per i più giovani. Ma c'è anche un omaggio a Romero e al papà del celebre Godzilla.

PAOLA DI LUCA

Creature verdi e gigantesche, dall'aspetto a volte minaccioso e a volte rassicurante, i dinosauri sono gli esseri fantastici più rappresentati nell'immaginario cinematografico. A loro la tredicesima edizione del *Fantafestival* dedica quest'anno un'ampia e interessante retrospettiva. Questi insoliti animali torneranno, infatti, agli onori della cronaca quando nella prossima stagione arriverà anche in Italia l'attesissimo *Jurassic Park*, il nuovo film di Steven Spielberg che parla appunto di loro. L'attesa rassegna di cinema horror e fantastico si svolgerà, da giovedì fino al 17 giugno, contemporaneamente nella multisala del Barberini e nelle tre sale del Politeama di Frascati.

Sono circa ottanta i titoli presentati nel nutrito programma del «Fantafestival» e non mancano le antepremiere e le curiosità. «Quest'anno c'è stato un netto calo nella produzione dei generi horror e fantastico — ha spiegato Alberto Ravaoli, che da sempre organizza la rassegna insieme a Adriano Pintaldi —, ma la qualità mi sembra superiore. Così anche noi siamo riusciti a presen-

tere un 50% di fantasy, un altro 20% di fantascienza e solo un 30% di film più sanguinolenti. Come fenomeno di riflusso, dopo il vampiro di Coppola e il dinosauro di Spielberg, l'horror è stato vampirizzato da queste due creature. Meno sangue e più cinema, sembra promettere quest'anno la rassegna che ha come fiore all'occhiello anche un omaggio al regista americano George Andrew Romero, che lunedì sarà ospite del «Fantafestival». Dell'autore di *La notte dei morti viventi*, considerato il capostipite dell'horror moderno, verranno proiettati: *Due occhi diabolici*, *Monkey shines*, esperimento nel terror, *Wampyr* e in concorso il nuovo *The dark half* (in italiano *La metà oscura*) con Timothy Hutton e Amy Madigan. «Questo film — ha aggiunto Ravaoli — dovrebbe piacere molto al pubblico più affezionato del festival».

La sezione delle novità si inaugura con *Il mio amico scongelato*, diretto da Les Mayfield con Sean Astin e Brendan Fraser. È la storia di un giovane dell'età della pietra rimasto ibernato fino ai nostri giorni.



Scene da «The Muppet Christmas Carol» di Brian Henson, con Michael Caine; sopra Timothy Hutton e Amy Madigan in «La metà oscura» di George A. Romero; sotto Monica Vitti e Alberto Sordi protagonisti in «Polvere di stelle»

Sempre domani c'è un interessante film del '62 intitolato *I racconti del terrore*, tratto da un racconto di Edgar Allan Poe diretto da Roger Corman e interpretato dal grande Vincent Price, che tredici anni fa fu il padrino del neonato «Fantafestival». Altra novità per l'Italia è *Presenze di Rusty Lemorande*, ispirato al classico di Henry James e interpretato da Patsy Kensit, Julian Sand e Stephanie Audran. Fanno parte del concorso anche due film d'animazione: *Fengulley. Le avventure di Zak e Crystal* diretto da Bill Kroyer, che racconta le avventure del piccolo Zak in viaggio nel mondo dei sogni, e *The Muppet Christmas Carol* diretto da uno dei vecchi burattinai dei Muppet, Brian Henson, e con l'attore Michael Caine an-



che lui fra gli ospiti attesi del Festival. Soprattutto al pubblico più giovane è dedicato anche *Tartaruga Ninja III*. Tornando alla retrospettiva uno spazio a parte è stato lasciato al grande Inoshiro Honda. «Questo artista giapponese — ha spiegato Ravaoli — è scomparso proprio mentre stavamo allestendo la retrospettiva sui dinosauri. Non poteva-



Con la Spmt Le sette note azionano il «Motore»

«Musica al «Motore». Stavolta la rassegna di fine anno della Scuola popolare di musica di Testaccio si svolge lì, tra i vecchi macchinari dell'edificio di via Franklin con un tempo funzionavano con l'intero complesso del Mattatoio. L'appuntamento rappresenta una sorta di sperimentazione di quello che saranno un giorno questi locali: sale concerti e aule da cui partiranno le note dei violini e dei flauti degli alunni della Spmt. Il «Motore» è infatti la parte dell'edificio che la Scuola ha avuto in preassegnazione dal Comune di Roma, dopo lunghe lotte a suon di musica. La rassegna, iniziata già da qualche giorno, proseguirà fino al 30 giugno, presentando in più di venti serate quasi la totalità dei laboratori che la Spmt ha attivato quest'anno. Sul palcoscenico si alterneranno gruppi di bambini, dilettanti e musicisti di livello professionale. Gli ultimi appuntamenti domenica con «Ultrapop2», ieri con «La luna nel Motore 2», mentre alle 19 di oggi c'è in programma «La Banca nel Motore». Nella rassegna figurano anche alcuni progetti particolari come quello del 18 giugno in cui verrà presentato uno spettacolo di improvvisazione intorno alla cultura tedesca.

AGENDA

ieri ☺ minima 17
● massima 31
Oggi ☺ il sole sorge alle 5,35 e tramonta alle 20,43

TACCUINO

«Scusate le ceneri». Il romanzo di Gaia de Beaumont (pubblicato da Marsilio) verrà presentato giovedì, ore 18, presso la libreria Messaggerie Modemissima, via della Mercede. Interverranno Vittorio Sgarbi e Franca Valeri (presenti autrice ed editore).

«L'utopia progressista». Riflessioni sulla sinistra. Il libro di Giorgio Fusco (Edizioni L'Ed) sarà presentato domani, ore 18, presso la libreria «El», via Rieti 11 (Piazza Fiume). Interverranno Rinaldo Scheda, Corrado Morgia e Giorgio Di Maio.

«Mille bambini per Alberto Moravia». Una mostra di disegni di bambini di scuole materne ed elementari ispirati alle favole «Storie della Preistoria» di Alberto Moravia sarà inaugurata domani, ore 17, presso la Biblioteca dei ragazzi di via San Paolo alla Regola 16. La mostra — promossa nell'ambito del «Premio Moravia 93» — sarà inaugurata da Enzo Siciliano, Dacia Maraini e Carmen Llera Moravia e resterà aperta (ore 9-12.30) fino al 19 giugno.

«Come pensare, come fare, come scrivere». Convegno promosso dalla Casa editrice Spirali: domani, ore 21, presso l'Hotel Bernini Bristol (Piazza Barberini 23). Interverranno Colasanti, Dal Santo, De Angelis, Mattioni, Negri, Cicari, Venuti e Verdignone.

«Canzone popolare e di lotta». Rassegna musicale al Circolo culturale «Quattro Venti» (Via dei Quattro Venti 87): oggi, dalle ore 21.30 alle 24, con Alfredo Bandelli, Enrico Lombardelli, Tony Persia, Raffaele Di Palo e Piero Brega.

«Vieni anche tu...». Danzare è piacere, è gioia di esprimersi, è incontro. Le danze latino americane ti aspettano. Dove? Presso la sede della Scuola Elevazione di via Trionfale n.6700, zona Medaglie d'Oro-Via Igea). I corsi di merengue, salsa, cha cha e mambo sono tenuti da Marco Santinelli (stage da oggi a venerdì, ore 20-21.30). Informazioni al tel. 34.97.776.

VITA DI PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
Oggi alle ore 16.30 c/o i piano Direzione riunione del gruppo Vigili del Fuoco.

Teaseramento: le sezioni della II, VIII, XI, XII e XX Unione circoscrizionale debbono far pervenire in Federazione rapidamente i cartellini '93 delle tessere aggiornate.

Avviso Unione regionale: è disponibile, presso Villa Fassini, via G. Donati 174, per tutte le Federazioni del Lazio il materiale di propaganda per l'iniziativa del 12 giugno su Enrico Berlinguer al cinema Capranica di Roma.

PICCOLA CRONACA

Lutto. Ieri alle ore 15 veniva a mancare Franco Agrifoglio. Tutti i lavoratori dell'Unità partecipano al dolore della famiglia. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 16 nella parrocchia di San Giuseppe a Santa Marinella. Il corteo funebre partirà dall'ospedale di Civitavecchia.

Da oggi al «Caravaggio» in rassegna «La canzone nel cinema italiano» Film musicali, antico amore

«Solo per te, Lucia, va la canzone mia / Come in un sogno di passione, tu sei l'eterna mia vision», recitava il testo de *La canzone dell'amore* sulle note malinconiche di Bixio. Il film di Gennaro Righelli uscì nel 1930 e fu in assoluto la prima pellicola sonora prodotta in Italia. Ed è sulle note di questo popolarissimo leit-motiv che si apre oggi alle 18.30, presso il cinema Caravaggio (in via Paisiello 24/b), la rassegna dedicata a «La canzone nel cinema italiano». Organizzata da Filmstudio 80, la retrospettiva propone ogni giorno fino a mercoledì 16 giugno tre pellicole a partire dalle ore 18.30. Il programma, costruito secondo un ordine cronologico, ripercorre attraverso alcuni titoli significativi i momenti più importanti del riuscito binomio musica-canzone.

Gianni Borgha, curatore della rassegna, ha scelto di suddividerla in quattro tappe fondamentali: le origini e quindi la

canzone degli anni Trenta e Quaranta, l'affermazione della canzone negli anni Cinquanta e Sessanta, il declino di questo genere nei successivi anni Settanta e Ottanta e in ultimo, ma non in ordine d'importanza, è stata collocata la rivista. *Gli uomini che mascalzoni* di Mario Camerini è il secondo titolo della giornata. È in questa pellicola che il giovane ma già popolare Vittorio De Sica canta, mentre è teneramente allacciato a Lia Franca, il romantico e indimenticabile motivo di Neri e Bixio *Parlami d'amore Mariù*. Ancora De Sica accanto a Emma Gramatica è il protagonista del film di Amleto Palermi *Napoli d'altri tempi*. Fino allo scoppio della seconda guerra mondiale la presenza della musica al cinema era caratterizzata da due filoni predominanti: quello legato alla tradizione lirica nazionale e quello della commedia borghese. A questo secondo filone appartengono *Stasera niem-*

le di nuovo di Mario Mattoli, con la brava Alida Valli affiancata da Carlo Ninchi, e *Fuga a due voci*, diretto da Carlo Ludovico Bragaglia e interpretato da Irasema Dilián, Gino Bechi, Carlo Campanini e Paolo Stoppa. Nel dopoguerra le cose inizialmente non cambiano e, mentre le trasposizioni cinematografiche de *Il troutatore*, de *L'Alida* in cui si specializzano registi come Carmine Gallone e Vittorio Spinazzola ottengono grande successo, anche nella commedia la canzone conquista spazi sempre maggiori. Ma il vero «boom» della canzone italiana anche nel cinema si ha negli anni Cinquanta e Sessanta, segnati dall'avvento del juke-box e dai successi di Sanremo. Per ricordare quegli anni d'oro per la produzione nazionale Filmstudio 80 ha scelto *I ragazzi dell'hully gully*, un film del '65 diretto da Marcello Giannini con un cast d'eccezione: Ornella Vanoni, Gianni Morandi, Ave



Ninchi, Capannelle, Carlo Della Piana e Carlo Dappporto. Un'altro grande successo musicale di quel momento *Volare* diventa la colonna sonora di *Nel blu dipinto di blu* con Domenico Modugno, Giovanna Ralli e Vittorio De Sica. In questi casi la musica non è più un semplice pretesto ma assume quasi a protagonista del film, motivo guida della trama. Con *Il sorpasso* di Dino Risì si conclude la fase ascendente e inizia il declino di questo genere. Gli anni Settanta e Ottanta sono presenti nella rassegna con due pellicole curiose e da tempo dimenticate: *Amerigo, nascita di una canzone* di Pier Fari con Francesco Guccini e *Aiutami a sognare* di Pupi Avati con Marangola Melato, Anthony Franciosa e Paola Pitagora. Ricordando il varietà non potevano mancare *Gran varietà* di Domenico Paolella, *Gastone* di Mario Bonnard e *Polvere di stelle* di e con Alberto Sordi.

L'immagine studiata dai ragazzi

Un vero e proprio studio sull'«immagine» e sulla «storia dell'immagine». Si presenta così la vasta mostra messa in piedi dai ragazzi della scuola media «Salvo D'Acquisto» che, al quartiere Tor Sapienza, rappresenta da tempo, per le sue attività, un'eccezione nel panorama scolastico cittadino. Sulle pareti delle aule, che stanno per svuotarsi con la fine dell'anno scolastico, gli studenti hanno affisso le loro opere, frutto di un interessante progetto di «Educazione all'immagine», varato nel settembre dello scorso anno.

I ragazzi di tutte le classi della scuola, con la presenza costante dei docenti, hanno trattato, a livello teorico e pratico, diverse tematiche: l'impiego della macchina fotografica, la manipolazione del messaggio iconico nelle strategie pubblicitarie e nelle agenzie formative, le tecniche di costruzione e riorganizzazione dell'immagine, i movimenti della figura e i principi della ripresa cinematografica, le illusioni ottiche, l'interpretazione soggettiva della realtà nella sua estrinsecazione visuale, il segno come convenzione e come codice relazionale. Le tecniche che sono state utilizzate dagli «artisti in erba» sono diverse, dal disegno al collage, alla pittura.

Interessante è una particolare sezione dell'esposizione che ripercorre e analizza la storia delle immagini pubblicitarie negli anni della metà di questo secolo. «Fra le varie forme di comunicazione quella iconica è sicuramente una fra le più ricche di suggestioni e di emozioni». Con questa mostra alunni e docenti hanno voluto in qualche modo dire la loro. Spiega così la particolarità dell'iniziativa la professoressa Rosa Di Giordano che, insieme con gli altri insegnanti, ha seguito gli studenti nel lavoro.

La mostra potrà essere visitata fino al 10 giugno durante l'orario scolastico. La scuola è in via Collatina 286.

Parole e suoni da Sermoneta

C'è stata a Sermoneta (si è inaugurato nel Castello, con un incontro internazionale di musica contemporanea, il 29° Festival Pontino) una «tavola rotonda» sui rapporti «relazionali» tra musica, parola e poesia. Una «tavola» bene imbandita. C'erano Goffredo Petrassi, Giacomo Manzoni, Franco Donatoni, Francesco Pennisi e Raffaele Pozzi, ispiratore e conduttore dell'«incontro».

Antichi problemi sono stati rimeditati con nuove prospettive. Che il cielo sia blu — dice Donatoni — non è un fatto poetico. Lo sanno tutti che il cielo è blu; ma se accade che un angelo stia dentro il cuore, questa è un'altra cosa. Ed ecco, su versi che incominciano così — «An Angel within my Heart — una gentile, affettuosa musica di Donatoni, per soprano e cinque strumenti, apprensivamente premurosa nei riguardi dell'angelo che gli sta nel cuore. Lo avevamo visto, poco prima, Donatoni, lungo disteso sull'erba, in un momento di ansioso contatto con la madre terra.

Ognuno risolve per suo conto i rapporti tra musica e poesia — dice Petrassi — purché ci sia sempre il rispetto per la parola. La musica, di ogni parola — aggiunge — bisogna dare come il succo di una masticazione. E hanno rinnovato la loro trasparente tensione le sue «Beatitudines» (Vangelo di San Matteo), scritte in memoria di Martin Luther King.

Giacomo Manzoni, che ha molto lavorato sulla parola (il 4 luglio una sua composizione per coro e orchestra — un testo di Nietzsche — sarà diretta a Ravenna da Riccardo Muti) si è concesso un felice momento di «regua». Ma si fa per dire, perché intorno a questa tregua c'è tutto l'alone di un'attività più che trentennale dedicata alla «masticazione» delle parole, come dice Petrassi. Manzoni, con «Quattro Epigrammi» per baritone, clarinetto basso e strumenti ha voluto un po' celebrare l'antica amicizia con Emilio Jona che fu suo librettista prezioso per le opere «La Sentenza» (1960) e «Atimotod» (1965). Sono passati trent'anni,

Emilio Jona ha scritto anche tante poesie e messo al mondo un figlio che ha ora tutta l'aria di volersi affermare come splendido bantono. A Jona senior e junior sono dedicati gli «Epigrammi». Una dedica — diremmo — anche alla vita che, da anni remoti, è giunta al tempo d'oggi per avviarsi nel futuro tra mille altre «lisons dengereuses».

Le parole le ha scelte Manzoni stesso da poesie di Jona di prossima pubblicazione. A musica fatta — ci sono anche questi pericoli — ha poi trovato l'aria di volersi affermare come splendido bantono. A Jona senior e junior sono dedicati gli «Epigrammi». Una dedica — diremmo — anche alla vita che, da anni remoti, è giunta al tempo d'oggi per avviarsi nel futuro tra mille altre «lisons dengereuses».

Le parole le ha scelte Manzoni stesso da poesie di Jona di prossima pubblicazione. A musica fatta — ci sono anche questi pericoli — ha poi trovato l'aria di volersi affermare come splendido bantono. A Jona senior e junior sono dedicati gli «Epigrammi». Una dedica — diremmo — anche alla vita che, da anni remoti, è giunta al tempo d'oggi per avviarsi nel futuro tra mille altre «lisons dengereuses».

Il televisore distrae Tony e la bella Mimì si eclissa

Era da due settimane che Tony si stava preparando. Ora, finalmente, il grande giorno era arrivato. Alle quattro del pomeriggio un signore vestito di nero avrebbe dato inizio, con un fischio, al derby più atteso degli ultimi anni. Le forze dell'ordine erano state mobilitate come non mai; la città, quasi tutta, era in fermento. All'insaputa perfino degli altri componenti del suo gruppo, Tony aveva preparato un grosso striscione. Voleva essere una sorpresa. La scritta, dipinta a caratteri cubitali con vernice rosso-sangue, recitava: «Fate schifo, maiali». Mentre usciva di casa col pesante rotolo di stoffa sotto il braccio, gli sembrava già di vedere la sua «opera» esposta in direzione della curva avversaria. Sarebbe stato un boccone molto amaro per quei bastardi dei tifosi nemici.

All'inizio della partita mancavano ancora diverse ore, per cui poteva prendersela con comodo. Non voleva raggiungere

le gradinate con eccessivo anticipo: la lunga attesa sarebbe stata troppo snerante. Così decise di percorrere a piedi i circa tre chilometri che lo separavano dallo stadio, sebbene il braccio destro fosse già indolenzito per il notevole peso che doveva sostenere. Mentre, con la mente, preguastava lo strabiliante spettacolo di fuogeni e mortaretti che avrebbe allestito con i suoi amici, i suoi occhi si incrociarono con quelli — stupendi — di lei. Tony restò quasi paralizzato. Mai, ne era assolutamente certo, mai aveva visto una ragazza così dolce e così bella. E, cosa forse ancor più straordinaria, sembrava proprio che anche lei fosse rimasta piacevolmente colpita da lui. Si presentarono, come se fosse la cosa più naturale del mondo. La ragazza si chiamava Mimì. Tony si sentì, contemporaneamente, leggero come una nuvola e felice da non stare nella pelle. Mentre si avvicinavano ad un bar

prende il fatto che quel negozio, fosse l'unico in tutta la città, fosse aperto. Entrarono. C'era un'intera parete di televisori sintonizzati sullo stesso canale. Il conduttore di un notiziario, con aria preoccupata, stava tracciando un bilancio dei violenti scontri che erano appena avvenuti nei pressi dello stadio. Due gruppi contrapposti erano entrati in collisione; già si contavano cinque feriti gravi, una ventina di contusi e sedici ragazzi fermati. Tony ascoltò come se tutto ciò non lo riguardasse. Quelle notizie sembravano appartenere ad un mondo a lui estraneo. Ebbe addirittura un sentimento di commiserazione per quei suoi coetanei che considerano il sostegno alla squadra del cuore l'unico valido stimolo all'impegno, alla lotta, talvolta al sacrificio. Si voltò per guardare Mimì, ma Mimì era scomparsa. Cercò con lo sguardo, in tutte le direzioni, la lucentezza dei suoi capelli biondi. Nulla. Usò

MASSIMO GRANDE

alcuni suoi compagni ultras. La ragazza propose di raggiungere il parco pubblico più vicino. Tony, che la stava osservando mentre leggeva il pasticcio del cono, condivise subito, e di buon grado, l'idea. Precedettero lentamente lungo il marciapiede semideserto, guardando le vetrine. Finché, senza che fosse necessario alcun cenno in intesa, si fermarono simultaneamente davanti ad una pagina comparsa, fino ad allora, soltanto i recipienti di